

La celebrazione dei matrimoni a Cortina d'Ampezzo

La normativa canonica

1. La normativa canonica in vigore nella Chiesa universale prevede: «I matrimoni siano celebrati nella parrocchia in cui l'una o l'altra parte contraente ha il domicilio o il quasi-domicilio o la dimora protratta per un mese, oppure, se si tratta di girovaghi, nella parrocchia in cui dimorano attualmente; *con il permesso del proprio Ordinario o del proprio parroco, il matrimonio può essere celebrato altrove*» (can. 1115).

2. La Conferenza episcopale italiana ha precisato: «La parrocchia della celebrazione delle nozze è di norma quella nella quale i nubendi sono inseriti a norma del canone 1115. *Per motivi di necessità o di convenienza pastorale il matrimonio potrà essere celebrato in altre parrocchie*» (Decreto generale CEI n. 23).

3. Inoltre nella nostra diocesi: «Di norma la celebrazione del matrimonio avvenga nella chiesa della sposa o dello sposo, oppure nella parrocchia dove la nuova famiglia andrà ad abitare. Sia la chiesa parrocchiale il luogo normale della celebrazione. Per validi motivi di necessità e di convenienza pastorale il matrimonio può essere celebrato altrove. [...]

Non si possono determinare rigide norme per il luogo e il tempo dei matrimoni, ma può essere conveniente che nella stessa forania o zona, con il consenso dell'Ordinario, ci si orienti in scelte pastorali che vengono ritenute necessarie. Queste stabiliranno una prassi condivisa e osservata da tutti. Certamente la celebrazione ideale è quella che favorisce la partecipazione della comunità parrocchiale, oltre che di parenti e amici» (*Libro Sinodale* 233).

Accoglienza delle richieste

1. In linea con le indicazioni generali menzionate sopra, saranno accolti i matrimoni di due parrocchiani o quando uno dei due sposi sia residente o domiciliato a Cortina d'Ampezzo o quando i due sposi stabiliranno lì la loro dimora.

2. Verranno accolti anche gli sposi che, originari di Cortina d'Ampezzo e cresciuti in quella comunità, abbiano trovato lavoro e casa in altre città.

3. Dopo aver sentito il parere del proprio parroco, potrà chiedere di celebrare il matrimonio a Cortina d'Ampezzo anche chi venga abitualmente qui in vacanza, e abbia un legame solido con la comunità parrocchiale, che concretamente si manifesta in un'abituale frequenza alla vita liturgica parrocchiale durante i periodi di vacanza.

4. Ogni deroga a queste indicazioni andrà richiesta al Vicario generale. Lo si può contattare per iscritto:

- per posta: Vicario generale – Curia diocesana CP 193 – 32100 Belluno-Castello;
- per fax: 0437 942746;
- per e mail: curia@diocesi.it

Quando si può fissare la celebrazione?

La data e l'orario della celebrazione vanno concordati con la segreteria parrocchiale. Queste le linee di principio.

5. Non è possibile fissare il matrimonio nelle solennità di precetto (Natale, Capodanno, Epifania, Assunzione, Tutti i Santi, Immacolata).

6. Di domenica sarà possibile celebrare il matrimonio soltanto durante le messe di orario, con modalità da concordare con il parroco.

7. Vanno evitati il mercoledì delle ceneri, i giorni della settimana santa, i venerdì di quaresima, la vigilia di Natale.

8. Nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, la celebrazione è sempre possibile, al mattino e di pomeriggio; l'orario andrà concordato con il parroco.

9. Di sabato, solitamente, non si pongono problemi nella mattinata.

10. Nel pomeriggio del sabato e nelle vigilie delle feste, il matrimonio va fissato:

- entro le ore 15.30, quando è in vigore l'orario solare;
- entro le ore 16.30, quando è in vigore l'orario legale.

Dopo il tramonto del sole, infatti, la tradizione liturgica fa iniziare il giorno di festa. Si applica quindi il n. 49 del *Libro sinodale*, che non permette celebrazioni diverse da quelle parrocchiali: «Perché la santa messa festiva sia vissuta come il cardine della vita parrocchiale e il luogo principe dell'annuncio della salvezza per tutti, venga celebrata solo nelle chiese parrocchiali e non nelle chiese frazionali; si deroghi a questo principio solo per una vera necessità pastorale sottoponendo la richiesta al Vescovo o al Vicario generale».

11. *In chiesa parrocchiale* si accolgono i matrimoni soltanto al mattino, *a fortiori* in giorno di sabato. Come eccezione sarà possibile celebrare il matrimonio durante la Messa vespertina di orario.

In quale chiesa?

12. «Sia **la chiesa parrocchiale** il luogo normale della celebrazione. Per validi motivi di necessità e di convenienza pastorale il matrimonio può essere celebrato altrove» (*Libro Sinodale* 233). Quindi, di norma, i matrimoni vanno celebrati in chiesa parrocchiale, ferme restando le restrizioni di orario di cui sopra. Data però la grandiosità della chiesa parrocchiale e la consolidata tradizione locale sono ammesse le note eccezioni.

13. Il Santuario della Difesa: in questo caso, gli sposi prendano prima contatto con il parroco, poi con i frati francescani (0436 863713).

14. Nel territorio della parrocchia ci sono diverse dignitose **cappelle**: alcune sono private, altre sono gestite dalla parrocchia. Anche in questo caso, gli sposi prendano contatto prima con il parroco, poi con i custodi (detti “gastaldi”).

15. Nelle altre cappelle, sentito il parroco (e poi eventualmente i legittimi proprietari), nel limite del possibile, si potranno eventualmente fissare le celebrazioni nuziali.

16. Non si possono però celebrare i matrimoni in luoghi non previsti.

Celebrante

17. I sacerdoti della parrocchia sono disponibili a presiedere la Messa degli sposi, soprattutto quando gli sposi (uno o entrambi) siano parrocchiani.

18. Nei casi in cui gli sposi vengano entrambi da fuori parrocchia, è preferibile che a celebrare la Messa nuziale sia il loro parroco o un sacerdote che li conosce, in modo da dare calore e partecipazione al rito.

La celebrazione

19. Secondo il *Libro sinodale*, «la celebrazione delle nozze per le coppie cristiane sia occasione per esprimere la carità, con gesti di condivisione verso i poveri e per mostrare attenzione alle necessità della parrocchia. La proposta sia di un apparato esteriore sobrio, curato in semplicità, bellezza e dignità, senza inutili sprechi. I responsabili delle chiese proibiranno ciò che potrebbe disturbare il clima di raccoglimento o la dignità del luogo sacro» (LS 234). Si raccomanda quindi di non trasformare la celebrazione nuziale in un momento di contro-testimonianza al Vangelo.

20. In modo particolare, gli sposi raccomandino ai **fioristi**:

- di attenersi alle indicazioni dei sacristi e dei gastaldi;
- di non trasformare la chiesa in... un'esposizione floreale (evitino, per esempio, di creare inutili e dispendiose gallerie di fiori che poi impediscono la partecipazione dei fedeli alla liturgia; evitino di cospargere il pavimento di fiori, di rovinare i banchi con puntine o con adesivi resistenti...);
- di osservare maggior sobrietà nei tempi sacri di avvento e di quaresima;
- di ornare l'altare salvandone la sua funzione di mensa eucaristica: non lo trasformino cioè in un portafiori!

21. La tradizione ecclesiale offre precise indicazioni in merito alla **musica sacra e ai canti** che possono animare la celebrazione: siano brani convenienti ed eseguiti come tali. Il sacerdote celebrante è a conoscenza della normativa ecclesiastica in proposito.

22. Ci sia un solo **fotografo** incaricato (e/o un solo operatore video) e si muova in chiesa nel rispetto della dignità della celebrazione, prendendo previo accordo con il

celebrante. Soprattutto egli abbia rispetto della liturgia della Parola e della liturgia eucaristica.

23. Il celebrante delegato al matrimonio:

- segua con diligenza il nuovo *Rito del Matrimonio*, in vigore dal 2004. Le “estrosità liturgiche” (espressione di Benedetto XVI) creano precedenti che poi ricadono sui sacerdoti della parrocchia.
- Contenga la celebrazione in un tempo ragionevole, evitando inutili prolissità.
- Valuti la possibilità di usare le forme celebrative adatte agli sposi, soprattutto questi quando non condividano pienamente la fede ecclesiale (capitoli II e III).
- Abbia cura che siano apposte tutte le firme sull’atto di matrimonio, che va riconsegnato in parrocchia tramite i sacristi.
- Abbia cura che nelle cappelle prive della riserva eucaristica non restino ostie consacrate.

24. «Paese che vai, usanze che trovi!»: la tradizione paesana è ligia nell’osservanza della puntualità: **le celebrazioni dovranno iniziare all’orario concordato.**

Partecipazione economica

25. È assolutamente esclusa dalla mentalità della Chiesa la formulazione di un tariffario per i sacramenti. Pertanto, per quanto riguarda la chiesa parrocchiale e il santuario della Difesa tutto viene lasciato alla generosità delle famiglie.

Si abbia però riguardo per i sacristi, che prestano un servizio straordinario, soprattutto nel seguire l’allestimento della chiesa.

26. Nelle cappelle, dato che per le Confraternite questo è l’unico introito (del resto destinato alla manutenzione della chiesetta), è stata autonomamente fissata un’indicazione di offerta.

27. L’eventuale incarico conferito a un organista, a cantori o ai chierichetti resta iniziativa degli sposi, che prenderanno accordi con gli stessi.